



NOTIZIARIO

**della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia**



Aprile 2008

PASQUA 2008

«Non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva predetto. Venite a vedere il luogo dove era deposto» (Mt 28,5-6). E' questo l'annuncio gioioso, consolante che il Vangelo ci dà in questa Pasqua 2008.

**A tutti voi amici e simpatizzanti un vero augurio di Buona Pasqua
nel Signore Risorto!
La Presidenza**

Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi di Ferrara Sabato 8 dicembre 2007

a cura di Ada Tondolo

Su invito degli amici Veronesi che ogni anno ripetono e sono promotori di questo pellegrinaggio lungo un sentiero suggestivo sul Monte Baldo che domina la Val d'Adige, abbiamo condiviso con loro e con tante persone un'esperienza interiore e umana che edifica e che vorremmo ripetere!



Santuario Madonna della Corona

Certo che ci vuole un bel po' di coraggio uscire con il buio, sotto una pioggia scrosciante! Ma l'audacia va sempre premiata. E quando scesi dal pullman a Brentino Belluno, abbiamo cominciato a camminare, il sole ci ha premiati. Siamo in molti venuti da varie sedi della Giovane Montagna per questo pellegrinaggio verso il santuario della Madonna della Corona.

Subito una lunga scalinata ci attende, ma per ora, freschi di energia, la affrontiamo con allegria. Anche perché un lieto suono di campane ci accompagna. Chi prosegue chiacchierando, chi in silenzio immerso nei propri pensieri, chi con il Rosario. Le gradinate si alternano a tratti di sentiero, a gradini selciati, a tratti più ripidi. E' tutto un via-vai. Chi sale, chi scende. L'ardito percorso, anche se sicuro, costeggia una immane forra dove l'occhio si perde, attenuato dal groviglio di alberi rinsecchiti. Ma eccolo lassù il Santuario! Così appiccicato ad una immensa e ripida parete rocciosa, sembra una visione. Ti chiedi come ha potuto sorgere così in alto e ti convinchi che non mani umane abbiano potuto fare quel miracolo ma che solo degli angeli lo possono aver colà trasportato. Anche perché ora, si affrontano le ultime ripide gradinate, senti giungere fino a te una voce che ti

invita alla preghiera ed un coro che può essere solo di Angeli. E' la sensibilità di cui ora sei in vaso che ti fa illudere che quelle voci non provengono dall'interno del Santuario, ma dal Cielo.

Ma eccoci arrivati, dopo circa un'ora e mezza di salita. La folla è grande. A fatica riesci entrare nel Santuario per la S.Messa delle 12. Noi di Venezia siamo in 18, ma nell'interno quasi tutti appartengono alla Giovane Montagna. E' suggestivo il Santuario, soprattutto quella parete di roccia che delimita l'abside, con tutti quelli Angeli che sembrano volerla sostenere. Saranno stati loro gli artefici?... La nostra preghiera ed il canto "Signore delle Cime" concludono la santa Messa.



Foto ricordo all'uscita del Santuario

Ed ora su nuovamente per le gradinate fino al piazzale dove sorge il grande ristorante "Stella Alpina". Qui, in un grande salone, in gioiose tavolate consumiamo un gradevolissimo pasto preparato dagli amici della sezione di Verona. Per digerire ci accoglie poi la discesa per il medesimo percorso dove assistiamo al lento morire del giorno, con dentro all'animo una ricchezza in più.

Da Pescul a Passo Staulanza attraverso Monte Crot Gruppo del Pelmo - 20 GENNAIO 2008

di Patrizia Baldan

Ci offriamo alla Montagna: alla Sua maestosità, alla Sua bellezza, al Suo silenzio, ai Suoi colori e alle Sue difficoltà

Il mio "battesimo" con la Giovane Montagna veneziana è stato festoso! Si! Già alla partenza dall'Hotel Russott ho incontrato facce sorridenti (nonostante fossero le 6.30 di domenica mattina!) con ciaspe colorate e zaino in spalla. In pullman Caterina - la mia compagna di viaggio - gentilmente si scusa di non essere di compagnia, ma di aver bisogno di dormire... Non sa quanto ho apprezzato quelle poche parole... Anch'io volevo leggere il giornale senza essere disturbata! Lasciata la pianura, appare un Sole splendido; è l'inizio di una giornata spettacolare! Arrivati al punto di partenza, dopo aver lasciato gli sciatori che facevano parte del gruppo, indossiamo le ciaspe e ci offriamo alla Montagna: alla Sua maestosità, alla Sua bellezza, al Suo silenzio, ai Suoi colori e - perché no? - alle Sue difficoltà. Si cammina, con la tranquillità di avere due accompagnatori preparati, Sergio & Daniele, e gustando un panorama di vette innevate a 360 gradi che emoziona... a 360 gradi o forse di più!!! E poi, last but not least, al Rifugio di Passo Staulanza... appare la luna piena maliziosamente affiancata al Pelmo... e colora le nubi di rosa, wowwww!!!!

Insomma, il mio entusiasmo dopo una settimana è ancora presente e quindi: grazie a Tutti! Alla Montagna, a chi ha battuto la pista (gran lavoro!), a chi mi ha fornito le ricette di cucina, a



Verso il Monte Crot, sullo sfondo il Monte Pelmo

chi mi ha parlato di escursionismo, a chi mi ha invitato alla gita, a chi ha organizzato & a chi – in pullman - correggeva i compiti di latino degli alunni!
A presto!

Da Dónt al Lago El Vach Gruppo del Tamer – San Sebastiano - 27 GENNAIO 2008

di Alessia Fongher

Il vento incrementava e sulle cime si vedevano nuvole di neve spazzate via

Partenza alle 6.30 da Piazzale Roma, per noi sorelle levataccia alle 5.00; nella nottata avevamo già fatto un paio di ciaspolate... dormito zero... comunque grande entusiasmo per quella che doveva essere, per noi, la prima giornata con la "Giovane Montagna" e con le ciaspe. Il tempo alla mattina sembrava discreto. Scesi dall'autobus a Dónt (931 m.), paesino subito dopo Forno di Zoldo, siamo stati investiti da un'aria caldissima, temperatura in loco + 5. Abbiamo attraversato il ponte sul Torrente Duràm, eravamo un gruppo ben nutrito di circa 27 partecipanti che si sono praticamente arrampicati per un largo sentiero abbastanza ripido che si snodava nel fitto bosco. Dopo circa un'oretta di cammino, ansimanti, abbiamo abbandonato quella che sembrava la traccia principale per salire sulla sinistra per una traccia pressoché invisibile, lungo le pendici di Col Baión, tenendoci più o meno in quota fino ad immetterci nella carrozzabile che porta a Colcerver, piccola frazione a 1221 m.(due case e quattro tabià) con un bellissimo panorama ed un sole stupendo, piccola sosta di 10 minuti per uno spuntino. Nel frattempo il vento incrementava e sulle cime si vedevano nuvole di neve spazzate via.

Si riparte! Seguendo la chiara segnaletica, abbiamo imboccato il sentiero n° 538 che salendo gradualmente nel bosco portava al piccolo lago El Vach (1361 m.) in poco più di un'ora. Anche in bosco un effetto ottico mai visto prima: gli alberi che si muovevano come fossero stati un campo di grano ondeggiante, con aghi, pigne, rametti ed anche qualche ramo più consistente a coprire il candore della neve sottostante. Il lago era una distesa di neve come pure l'area picnic; ci siamo sistemati alla meglio sotto un pino per ripararci dal vento che nell'ultima ora ci preoccupava sempre di più facendo ondeggiare gli alberi in modo alquanto inquieto.



Mangiato pressoché in 10 secondi e accelerata la partenza, avevamo già congelate le mani.

La discesa è stata piacevole e tranquilla, seguendo la carrozzabile che dal lago portava verso Pralongo. Ultimo tratto completamente ghiacciato, abbiamo calzato nuovamente le ciaspe.

Quindi... al bar di Forno di Zoldo intorno alle 15.00, dove ci aspettavano degli ottimi dolci e la notizia che tutti gli impianti sciistici

In posa

erano stati chiusi dal forte vento, che aveva creato numerosi danni nella zona di Sappada. Stanche, ma soddisfatte, per la nostra prima impresa con le ciaspe, siamo salite in autobus alle 17.00 per il rientro a casa, ritardato dalla lunghissima coda di macchine che, come al solito, imperversa la domenica nel tratto di strada che si immette a Longarone.

Da Forno di Zoldo al Rifugio Sora i Sass "Angelini" Gruppo dello Spiz di Mezzodì - 10 FEBBRAIO 2008

di Rita Guacci

Un paesaggio naturale sublime e un percorso impegnativo nella tecnica

Splendida giornata soleggiata è stata l'escursione con le ciaspe di domenica 10 febbraio.

Da Forno di Zoldo attraversiamo prima il ponte sul torrente Maè e poi quello che attraversa il torrente Pramper, giungendo nella località Baron, dove inizia il sentiero 534.

Entriamo in un fitto bosco di larici e abeti, cominciamo subito con una salita abbastanza impegnativa con neve gelata la prima mezz'ora: è faticosa; poi la pendenza si addolcisce un po' e più saliamo più la qualità del manto nevoso migliora.

Arrivati alla Casera di Mezzodì (1349 m.) troviamo tanta bellissima neve in un'ampia radura panoramica, un meraviglioso cielo azzurro e un bel sole.

Dopo una piccola sosta rinfocillante rientriamo nel bosco e con una piccola pendenza ci portiamo ai piedi di uno stretto e ripido vallone (Valon Pìcol), inerpicandoci a strette svolte; il percorso è impegnativo e procediamo con attenzione, raggiungendo così un pianoro dove si trova il Rifugio Angelini (1588 m.), gestito in estate.



In pausa al Rifugio "Sora i Sass" Angelini
ridiscendere.

Infatti, anche la discesa è oltremodo impegnativa: cadiamo come birilli; ma è anche divertente perché ci lasciamo scivolare con il sedere facendo bob.

Insomma, è stata una ciaspolata piena di emozioni: un paesaggio naturale sublime e un percorso impegnativo nella tecnica.

**Gruppo Averau-Nuvolau-Cinque Torri:
dal Rifugio Fedare a Monte Pore - 24 FEBBRAIO 2008**

di Romolo Ricci

La splendida giornata di sole ha reso questa giornata il dulcis in fundo del programma di escursione con le ciaspe

Al ritorno, così è stata per voce di popolo considerata: la più bella ciaspolata, per il panorama di cui si poteva godere a 360 gradi dalla cima del Monte Pore, per la bellezza intatta della natura, per la notevole altitudine di partenza, per la neve sostanzialmente vergine e sagomata dal vento e infine per un insieme di fattori, non ultimo la splendida giornata di sole, che ha reso questa giornata il dulcis in fundo del programma di escursione con le ciaspe.

Qualcuno del gruppo dello sci di fondo, sentendo decantare la meravigliosa esperienza vissuta, ha chiesto che venga ripetuta l'anno prossimo per potervi partecipare.

Dalla scheda, che pure era stata preparata con la consueta precisione, nessuno, penso, riusciva a immaginare ciò che poi ha trovato. Insomma, non poco ha giocato l'elemento sorpresa, che ha rappresentato il valore aggiunto, accentuato da diverse incertezze che durante il viaggio emergevano e che puntualmente si dissolvevano via via che ci avvicinavamo al Rifugio Fedare.

Così come il "caligo" che avvolgeva Venezia, rendendola ancora più bella e misteriosa: ci accompagnava sin oltre Conegliano, poi magicamente spariva per lasciare spazio ad un cielo assolutamente senza nubi e a una temperatura primaverile che induceva tutti a infilare giacche a vento e maglioni nello zaino per restare in maniche di camicia.

A Piazzale Roma il pullman, come al solito, è strapieno. Nessuno ha voluto perdere l'ultima ciaspolata, l'ultima neve, le ultime immagini di un inverno che ha regalato tante nevicate, rendendo le montagne finalmente uguali a quelle che stanno bene sulle cartoline o sulle riviste specializzate.

Il luogo è maestoso: si stagliano nel cielo blu le torri degli Spiz di Mezzodì, ha un aspetto magico il paesaggio incontaminato dove la natura è sovrana.

La neve è tanta, bellissima, e subito dopo aver mangiato cominciano tutti a far volare palle di neve che vanno in tutte le direzioni: c'è un'allegria lotta che prende un po' tutti, tanto da dimenticarci dell'ultima irta salita finale che dovremo



Verso il Monte Pore

L'eccezionale assenza del Presidente, immediatamente notata, viene prontamente spiegata da Daniele: oggi a San Marco Monsignor Pizziol viene ordinato Vescovo e lui non può non essere accanto a questo suo carissimo amico d'infanzia in una occasione così importante.

Si parte in mezzo alla nebbia che ha provocato anche qualche minuto di ritardo, ma il clima è quello giusto, siamo tutti molto "carichi".

Quando, oltrepassati Selva di Cadore e Colle Santa Lucia, raggiungiamo il Rifugio Fedare le attese non risultano deluse: il colpo d'occhio è davvero eccezionale. Di fronte a noi l'Averau e Nuvolau si ergono come due gendarmi. Ovunque guardiamo, distese di neve bianchissima moltiplicano a dismisura la luce che, pure, oggi non manca. Urgono occhiali da sole e creme protettive. Indossate le ciaspe e allungati i bastoncini si parte.

I dolci pendii iniziali indurrebbero ad un ritmo più sostenuto; invece si procede con calma e il gruppo, formato da ben ventotto persone, rimane compatto. Sto cercando delle ragioni a questo cammino ritmato: evidentemente è caldo e ci si vuole acclimatare; giusto?

Qualcuno teme di essere fermato dai crampi e vuole evitare questo rischio; giusto?

Il panorama merita e vogliamo alzare lo sguardo per gustarcelo e fissarcelo bene in mente; giusto?

C'è, però, un quarto motivo che nessuno esterna, ma che ognuno di noi considera in tutta la sua consistenza. Sappiamo che l'ultimo tratto, quello che sale la cresta est del Monte Pore, è ripido e impegnativo e vogliamo risparmiare quel tanto di energie che ci consentano di affrontarlo. In altre parole vorremmo arrivare in cima.

È vero che se non ci riusciamo possiamo fermarci e goderci il sole, oppure possiamo tornare indietro con calma e fermarci al Rifugio, berci una birra fresca e rilassarci su una panchina. È tutto vero, ma siamo venuti qui per arrivare in cima.

Quando arriviamo all'inizio del tratto finale nessuno si dà per vinto e tutti cerchiamo di proseguire, anche se il sentiero si fa stretto e ripido e le ciaspe con quella pendenza hanno scarsa presa.

Rallentiamo ma non ci fermiamo e la cima è raggiunta. Grande soddisfazione per i ventiquattro che ce l'hanno fatta, grazie alle guide e a Daniele che non ha mai mancato di spronarci, infondendo desiderio e volontà.

Anche la discesa richiede impegno e attenzione, il resto è una passeggiata.

Al Rifugio Fedare c'è tempo per mangiare, dissetarci e socializzare. Siamo davvero contenti e già emergono i primi commenti di grande soddisfazione.

Il ritorno col pullman è più animato del solito, si crea un clima di euforia che sfocia in prima battuta in discorsi culinari (tiene banco la "pasta e fasioi" che fa impallidire la "fasolada" dei Monti Tatra) e poi in un improvvisato ma, alla fine, qualificato concerto di canti veneti, di montagna, patriottici, romantici e sentimentali, magistralmente diretto da Enzo che si è dimostrato gran conoscitore di testi e molto ben intonato.



RELAZIONE DEL CORSO DI SCI DA FONDO 2008 di Luisa Moro

Sono una nuova iscritta alla "Giovane Montagna", mi chiamo Luisa ed ho 31 anni!

Ho messo i miei primi sci da fondo da bambina, grazie a mio padre che tentò di trasmettermi un po' della sua passione per questo sport!

Il primo impatto con il fondo, tuttavia, non fu facile: alle prime discese finivo per terra, ed affrontare le salite... uh, che dramma!!!

Dopo aver praticato per diversi inverni sci da discesa, verso la fine dello scorso anno ho sentito fortemente l'esigenza di coniugare relax, tra i deliziosi boschetti innevati, ed attività fisica! Quindi, mi sono ritrovata a pensare ai famigerati sci da fondo! Con questo sport, infatti, si ha la possibilità di immergersi nella natura incontaminata delle montagne, circondati da panorami da sogno!

Decisi che questo sarebbe stato l'anno giusto per riprovare ad indossare un paio di sci da fondo, ed appena lessi il manifesto della Giovane Montagna, piena di entusiasmo, decisi di iscrivermi al relativo corso, organizzato dalla Sezione di Venezia!

Un paio di lezioni teoriche, presso la sede di San Pantalon, e quattro lezioni pratiche svoltesi nell'incantevole Val Fiorentina, più precisamente in località Peronaz, ai piedi dell'imponente Monte Pelmo, una delle più belle vette dolomitiche!

Lì si trova una pista da fondo con quattro anelli, idonei sia per i principianti sia per gli esperti.

La nostra "base" fu il Rifugio Aquileia, tradizionale rifugio di montagna, collocato giusto al centro degli anelli.

Abbiamo iniziato la nostra avventura lasciandoci alle spalle la nebbia della pianura a favore di un limpidissimo cielo che, in questa cornice naturale di incomparabile bellezza, ha sicuramente favorito la nostra prima lezione pratica, con Giampaolo, il maestro di sci.



Posa con il maestro

Man mano che trascorrevano le ore, con l'aiuto di Giampaolo, la nostra tecnica a passo alternato è migliorata a vista d'occhio: abbiamo acquisito quelle "dritte" che ci hanno permesso di abbandonare gradualmente la paura, fare meno fatica, a favore del divertimento (vi assicuro che spingere e sentire scivolare in avanti lo sci, senza "sudare sette camicie", è meraviglioso)!!!

Inoltre, grazie a Sebastiano e Margherita abbiamo potuto esercitarci anche durante le ore pomeridiane, facendo, per chi se la sentiva, anelli ancora a noi sconosciuti, con nuove e più importanti discese, utilizzando il metodo a spazzaneve, che consente di affrontare il percorso in tranquillità, godendo dello spazio circostante!

Le successive tre uscite sulla neve sono state accompagnate da quello stesso entusiasmo che ha caratterizzato la prima, dalla volontà, sempre più forte, di "mettersi alla prova", con percorsi via via più impegnativi, e dalla voglia di affrontare i percorsi conosciuti affinando le tecniche che ci sono state insegnate!

Un caro ringraziamento va anche al gruppo dei ciaspisti, con cui abbiamo condiviso i viaggi in autobus e che hanno rallegrato le nostre gite con azzeccati cori folcloristici!

Con l'auspicio che tutto ciò si possa ripetere il prossimo anno, saluto cordialmente tutta la Giovane Montagna.



Eventi straordinari

Un Vescovo ausiliare per la città di Venezia Mons. Beniamino Pizziol

Uomo e sacerdote autorevole, umile, benevolo e fortemente amato e stimato!

Il Santo Padre, in data 5 gennaio 2008, ha nominato Vescovo Ausiliare del Patriarcato di Venezia il Rev.do Mons. Beniamino Pizziol, Vicario Generale, assegnandogli la sede titolare vescovile di Cittanova.

Beniamino Pizziol nasce a Ca' Vio - Treporti, allora frazione del Comune di Venezia, il 15 giugno 1947, da Vittorio, dipendente comunale, e da Olinda Trevisan casalinga.

Viene ordinato presbitero il 3 dicembre del 1972 dal Patriarca di Venezia, Card. Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I

L'attuale Patriarca di Venezia Card. Angelo Scola lo nomina Vicario Generale della Diocesi il 3 ottobre 2002 e il 4 ottobre 2007 assume anche il compito di Moderator Curiae.

Viene consacrato Vescovo domenica 24 febbraio 2008 nella basilica di San Marco dal Patriarca di Venezia Angelo Scola, dal Patriarca Emerito Card. Marco Cè, dal Vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani.

La Giovane Montagna di Venezia si congratula per la prestigiosa nomina, assicura collaborazione e preghiera, si affida al suo operare che sarà sostegno, guida e vanto per la città e per tutti!



Mons. Beniamino Pizziol

Mons. Ettore Fornezza lascia dopo 17 anni la guida spirituale della sezione. Lo sostituisce don Paolo Bellio, parroco della chiesa di San Nicolò dei Mendicoli.

Mons. Ettore è stato insignito del titolo di "Socio Benemerito" a testimonianza del suo impegno per lunghi anni profuso con passione e merito. A don Paolo auguriamo buon lavoro per un arricchimento cristiano ed umano dell'intera associazione.

Giovane Montagna sulla cima dell'Aconcagua, 6962 m.

E' con un punto di vanto che rendiamo noto la salita della cima dell'Aconcagua m 6962 da parte dei soci Alvisé Feiffer e Francesco Pasqualato, assieme agli amici Lucio Girace e Ruggero Bellott, coadiuvati dal socio benemerito guida alpina Maurizio Venzo.

Partiti dalla localita Punta de Vacas a 2400 m in tre giorni hanno raggiunto il campo base Plaza Argentina a 4200 m.

Foto ricordo!!!



Dal campo base, in completa autonomia, hanno realizzato la salita in 7 giorni, montando le tende a campo 1 (4900 m) e campo 2 (5800 m) con il dovuto acclimatamento. Hanno poi raggiunta la cima con temperature vicine ai 30 sotto zero.

La via di salita che hanno affrontato si chiama "Falso de los Polacos" che non è la via normale.

Così si è espresso il più giovane alpinista Alvisé Feiffer: "E' stata grande fatica ma soprattutto una grande soddisfazione per aver salito il tetto delle americane in completa autonomia, cioè senza aiuti esterni per la montatura delle tende e con un zaino carico

dai 18 ai 20 Kg."

La sezione si complimenta con loro e augura altre conquiste così ambiziose!

SOGGIORNO A VERSCIACO DAL 9 AL 15 MARZO 2008

di Andrea Maso

L'accogliente edificio dell'ex stazione ha trasmesso subito l'impazienza dei viaggiatori che un tempo l'affollavano

Versciaco non poteva accoglierci quest'anno in modo migliore: per l'occasione s'è presentata infatti con un bianco mantello di neve fresca. Il disordinato arrivo degli ospiti si è consumato sotto un accenno di bufera che ha reso ancor più stoica l'estrazione chirurgica dei sovrabbondanti bagagli dalle auto.

L'accogliente edificio dell'ex stazione ha trasmesso subito l'impazienza dei viaggiatori che un tempo l'affollavano. Infatti, già nel pomeriggio, dopo un primo assaggio di quella che sarà una devastante settimana gastronomica, è iniziata l'esplorazione dei vicini pendii immacolati. Meta



la chiesetta di San Silvestro. Jole e Paola, binomio di cui la sezione si è recentemente arricchita, hanno così celebrato il battesimo sulle ciaspe, con tanto di "immersione" sotto la neve.

Lunedì gli amici di Modena ci hanno preceduto lungo la strada per il Rifugio Tre Scarperi. A seguirli, con l'incedere di uno struscio in piazza, Papo, Francone e C. I più volenterosi mi hanno invece seguito lungo un sentiero più accidentato nel fitto del bosco. Improvvisamente un fruscio ha annunciato la discesa di una slitta. A cavalcarla era Tita nell'inusuale ruolo di nonno con nipotino

appresso. Non c'è dubbio su chi dei due si stesse più divertendo!

La prima vera gita è arrivata mercoledì, in coincidenza con una splendida giornata di aria tersa e frizzante. Si è saliti da Carbonin al Rif. Vallandro e da qui alla cima Specie. Ad affrontare la salutare salita a piedi c'era anche, a dispetto della protesi, Ada con le sue mitiche ciaspe verdi; c'erano la tenace Rita e Antonietta, orfana del suo grillo parlante; aggregato, per onor di firma, anche Italo, che però ha desistito presto per non rovinarsi la cena! In vetta sono arrivati nell'ordine Mario, Jole e Nane, mentre il sottoscritto ha dovuto attardarsi per realizzare un servizio fotografico a Paola, propostasi per la prossima campagna promozionale della Val Pusteria (anteprima disponibile in sede). Nel frattempo Tita andava su e giù con la slitta dal vicino Rifugio Pratopiazza, raggiunto per altra via assieme a Marcella, a Giorgio, a Francesca e agli altri amici modenesi.

La gita del giorno dopo, all'altipiano del Sennes, ha visto il gruppo decimato dall'impegno profuso. Alla partenza da Podestagno siamo stati in quattro. Tutti gli altri hanno infatti ripiegato su una più modesta (ma solo sulla carta) escursione da Moso alla malga Nemes, altrettanto appagante per l'ambiente e lo scenario. La nostra tabella di marcia, che prevedeva di raggiungere anche il rifugio Biella, è saltata sin dall'inizio, quando cioè abbiamo scoperto di essere i primi a dover tracciare la pista da Malga Ra Stua al Rif. Federa Vedla. Sono state due ore e mezza da cosacchi!

Inutile dire che i momenti più critici sono stati superati col pensiero rivolto alla doccia tonificante che ci aspettava a casa, e più ancora alla lauta cena, ogni sera ricca, varia e "regolamentata". Sono stati infatti questi i frangenti in cui d'ufficio è salito in cattedra il Papo, votatosi alla titanica missione di imporre galateo, disciplina e sic! morigeratezza nel bere. A farne le spese per prime Paola e Jole, imprudentemente offertesesi di corvé per apparecchiare e sparecchiare i tavoli. Tutto ovviamente è finito sistematicamente a grappa e liquirizia attorno all'immane fetta di dolce.

L'ultima escursione di venerdì ci ha portati al passo Montecroce Comelico, dal quale con Mario e Nane ho tentato di raggiungere la vetta del Col Quaternà, un piccolo Cervino veramente spettacolare. L'impresa è sfumata a causa dell'inadeguata attrezzatura di Mario, presentatosi all'ultimo "tiro"



con una bandana da befana al posto del caschetto d'ordinanza (prova fotografica disponibile sempre presso la sede). Abbiamo comunque apprezzato un'ottima birra presso l'incantevole Malga Colrotondo, una sorta di fattoria degli animali, con una curiosa mandria di angus e un simpaticissimo gregge di capretti.

È stato un soggiorno piacevole e rilassante, soprattutto perché equilibrato nel distribuire riposo e fatica. Tranne ovviamente che per il Tita, il quale per rifarsi dell'obbligato stop impostogli dal ruolo di nonno, ha ben pensato di stabilire per il viaggio di ritorno un'appagante deviazione a Cornuda!

Breve presentazione del nuovo assistente don Paolo Bellio

Quando Corrado Claut, mio parrocchiano, mi ha parlato della sua appartenenza alla Giovane Montagna di Venezia, mi è stato spontaneo lasciar affiorare i ricordi del passato. Ventiquattro anni fa, appena compiuti i 18 anni, decisi di fare, con due miei amici, il corso di roccia con la Giovane Montagna di Mestre.

È stata un'esperienza bella per la competenza e l'amicizia degli istruttori, che mi hanno trasmesso la passione per la salita e il rispetto per la montagna.

La prima educazione alla montagna, però, l'ho ricevuta dal mio vecchio parroco don Gino De Dominici, quando fin dalla 3^a elementare mi ha portato sui boschi e sulle vette della Val di Fassa.



Foto: Mario
Brevazz

Lo spirito di sacrificio, la necessità di fare delle rinunce e la bellezza di una cima raggiunta insieme ad altri compagni di strada, hanno segnato la mia vita e la mia vocazione di sacerdote.

È proprio in una camminata invernale solitaria, sopra Pera di Fassa, che ho deciso di seguire quel desiderio di dedicarmi completamente a Dio e alla Chiesa e che fin da piccolo abitava nel mio cuore.

Da quel momento, l'amore per la montagna è diventato sorgente di spiritualità e di attenzione a tutti gli episodi della Bibbia avvenuti in montagna: dal monte Sinai con Mosè e il rovetto ardente, fino al monte Calvario dove Gesù in croce dona se stesso per la salvezza di tutti gli uomini.

Ho dunque un debito con la montagna e di fronte alla richiesta di Tita e del Vicario Generale mons. Beniamino Pizziol non ho potuto rifiutare l'incarico di assistente della Giovane Montagna di Venezia.

Spero che il mio servizio possa accompagnare le vostre "salite".

Un caro saluto
Don Paolo Bellio

Quadrimestrale della GIOVANE MONTAGNA di VENEZIA

Anno XXXVI n° 1